

**Delegazione di Foggia**



**Scarica l'APP**  
<http://bit.ly/AppFAIMARATHON>

**Tappa n. 1 Palazzo dei Celestini**

La presenza dei monaci celestini, ovvero dei benedettini seguaci di S. Pietro Celestino, è attestata nella metà del XIV sec.. Nel 1350 don Pietro Galgano di Siponto, arcivescovo di Cosenza, nelle case paterne eresse un monastero intitolato a S. Pietro. Nel 1654 Pietro Borsa nominò erede universale la congregazione celestiniana a patto che la sede di Manfredonia fosse elevata al rango di Abbazia. Verso la fine del XVIII sec. il vecchio edificio fu demolito, il nuovo monastero si presenta come un palazzo nobiliare, i caratteri architettonici denotano modelli coevi del barocco abruzzese. A seguito della soppressione della Congregazione dei Celestini (1807-1810), l'edificio fu concesso al Comune di Manfredonia da Gioacchino Murat nel 1813 per uso di casa Comunale e tribunale. Recenti lavori di restauro hanno restituito all'antico splendore e reso fruibile l'intero edificio che ospita l'Auditorium comunale, la Biblioteca con volumi e documenti storici, la mediateca e una pregevole raccolta di tele a soggetto religioso dei secoli XVII e XVIII .

*Francesco Sammarco - Anna Ciuffreda*

## **Tappa 2 Largo S. Francesco - Chiesa di S. Francesco (m 800)**

L'edificio denominato "ex Seminario" in stile barocco è costituito da due piani fuori terra delimitato su quattro fronti; fu costruito a ridosso della cortina occidentale delle mura di cinta della città, a partire dal 1675, per volere del Cardinale Vincenzo Maria Orsini e inaugurato nel 1678. Successivi ampliamenti vennero eseguiti tra il 1720 e il 1750. Fu affidato dapprima ai Padri Scolopi perché oltre al Seminario Arcivescovile si aprisse un Collegio per la gioventù; in seguito alla soppressione degli Ordini Religiosi l'immobile divenne proprietà del Comune e destinato a scuola. Nel 1927 fu dato in uso gratuito alla Provincia gestito da un'organizzazione di religiose che nella stessa sede istituirono la Scuola Materna ed Elementare "San Francesco da Paola". Il prospetto su via ex Seminario è quello più interessante dal punto compositivo-architettonico: il piano terra presenta due eccezionali portali simili, arricchiti con foglie e festoni in pietra finemente lavorata tipici dell'architettura barocca. Il piano superiore presenta un ordine di finestre con architrave in pietra sormontato da una cornice modanata, alternate a finestre leggermente più alte, sormontate da elementi in pietra lunettati, messe in risalto dal sapiente gioco cromatico della facciata.

## **Tappa 3 Via S. Lorenzo – Palazzo delli Guanti**

Palazzo delli Guanti è sito in Via San Lorenzo, in stile tardo barocco. Fu abitato nel 1432 dai Cavalieri Teutonici di San Leonardo. È caratterizzato nella parte centrale da un elegante loggiato con volte a crociera in colonnine che sovrastano il portale d'ingresso ad archivolto. All'interno vi è un grazioso cortile con scale di accesso al loggiato, dov'è custodito un crocifisso ligneo del XVIII secolo, testimone di una tradizione popolare. Dopo un salto di oltre tre secoli pervenne alla famiglia del *Marchese Delli Guanti*.

## **Tappa 4 - Cattedrale**

A tre navate con una maestosa cupola e una tribuna, fu eseguita su progetto di un ingegnere francese. Nel 1327 vi furono traslate le reliquie di San Lorenzo. Nel 1620 fu data alle fiamme e distrutta dai Turchi, durante l'assedio della Città. Tradizione vuole che anche il corpo di San Lorenzo Maiorano andò distrutto. A salvarsi fu solo il braccio destro, oggi conservato sotto l'altare maggiore. La ricostruzione iniziò nel 1624, ma nuovi danni e nuovi lavori seguirono i terremoti del Settecento. Oggi la Cattedrale conserva l'impostazione seicentesca. La facciata si ricollega a modelli classicheggianti ed è formata da due paramenti sovrapposti e da un frontone arcuato di coronamento. Sotto il loggiato centrale la statua, in marmo bianco, di Papa Giovanni XXIII. Alla sommità della facciata si trovano diverse statue tra cui quella di San Lorenzo Maiorano, a cui è dedicata la chiesa.

## **Tappa 5 - Palazzo S. Domenico**

La storia della Chiesa e convento di S. Domenico è legata ai primi decenni della fondazione di Manfredonia. Le prime notizie dell'insediamento risalgono al 1293. L'attuale ingresso al convento, oggi sede municipale, risale alla fine del 1500. Dal chiostro, dove è un pozzo del '700 con mascheroni, si accede all'ex cappella in cui vi sono superfici affrescate con opere di artisti anonimi del XIII sec. e seguenti, fino al XVI sec.. Sono visibili l'albero di Jesse e una edicola gotica entro cui è raffigurata la Vergine nell'atto di deposizione del corpo di Cristo. La scoperta della cosiddetta "Cappella della Maddalena", distrutta con il sacco dei turchi del 1620, è avvenuta casualmente nel 1895. La valorizzazione del luogo risale ai primi anni del duemila, con un restauro completo voluto dalla civica amministrazione, l'esposizione di reperti archeologici sequestrati dalla Polizia di Stato, una collezione di monete antiche e una rara raccolta di santi e madonne sotto campane di vetro. *Francesco Sammarco - Anna Ciuffreda*

## **Tappa 6 C.so Roma – Via S. Chiara – Palazzo De Florio**

I palazzi DE FLORIO. Due furono i palazzi della famiglia De Florio: l'uno rispondente sulla via S. Chiara, ove ha l'ingresso, e sul corso Roma, già via S. Matteo; l'altra alla via Tenente Rosa già via Florio ove ha l'ingresso, da corso Manfredi. Il primo, alla via Tenente Troiano, è di stile barocco, con i balconi ricchi di mensole a doppia voluta e con inferriata di protezione dalla sagoma flessuosa. Il loggiato, di epoca posteriore al palazzo, è di pura linea classica. Ha il suo fronte principale sul corso Roma ed è costituito da una serie di archi a tutto sesto insistenti su pilastri a sezione rettangolare con semplici cornici all'imposta. Esso è coperto da una serie di volte a crociera. L'altro palazzo su via de Florio, e Corso Manfredi, più recente del precedente, non presenta motivi di particolare interesse.

## **Tappa 7 Via S. Chiara – Chiesa di S. Chiara**

La chiesa di S. Chiara fu consacrata nel 1680 dal cardinale Orsini, e fu riconsacrata dall'arcivescovo Gagliardi. L'ingresso principale immette nella grande navata, coperta da una volta semicilindrica lunettata, intramezzata da costoloni e lesene, con ricchi motivi decorativi a stucco di stile barocco. Lungo la navata sulle pareti laterali si aprono tre grandi arconi sotto i quali si elevano cinque altari barocchi: quattro sono rivestiti di marmi policromi ed il quinto è di legno intarsiato. L'altare maggiore è sovrastato da una grande tela raffigurante Gesù alla colonna, con una cornice di legno intarsiato di stile barocco riccamente decorata. Nella parte inferiore dell'altare è presente una bella pala con vetro, destinata a contenere reliquie. Su un pilastro dell'altare maggiore due lapidi ricordano che in questa chiesa fu seppellito il dotto arcivescovo Vito Angelo Salvemini morto nel 1852.

## **Tappa n. 8 - Largo Baroni Cessa - Torre dell'Astrologo**

L'antica cinta muraria fu voluta e inaugurata nel 1264, insieme alla Città e al Castello da Manfredi di Hohenstaufen, re di Sicilia, principe di Taranto ed Otranto, *Carlo I D'Angiò*, sconfitto e ucciso Manfredi, fece perfezionare le mura, rendendole praticabili, e costruire un ulteriore torrione a spese della città al lato nord che si distingue dagli altri tre successivamente fatti erigere da Carlo II. Partendo dal castello in senso antiorario, la cinta muraria presentava 7 torri fra le quali il torrione delle Capre, denominato poi dell'Astrologo. Nel tempo, purtroppo molte torri andarono distrutti, fino a subito dopo le guerre mondiali quando buona parte delle mura residue venne "nascosta" da casupole e palazzi. Il Comune di Manfredonia si sta impegnando in un progetto organico di salvaguardia, recupero e valorizzazione della cinta muraria e delle torri ancora presenti, a cominciare proprio dalla Torre dell'Astrologo

## **Tappa 9 - Largo Castello – Castello Svevo Angioino – Museo Nazionale Archeologico**

Il Castello è un complesso a pianta quadrangolare, munito di spesse mura perimetrali e corredato, agli angoli, di tre torri circolari e di un bastione pentagonale. All'interno sorge il primitivo nucleo fortificato, ideato ed iniziato da re Manfredi di Svevia e ultimato nel periodo angioino. L'ampliamento aragonese (seconda metà del sec. XV) è identificabile, ad eccezione del bastione pentagonale, all'attuale configurazione esterna del castello. Un'ulteriore modifica è attestata dal bastione pentagonale (o dell'Annunziata), realizzato nella prima metà del '500. È Sede del Museo Nazionale Archeologico, le cui esposizioni archeologiche illustrano la storia dell'antico territorio sipontino e garganico. Rilevante, per il pregio e la singolarità dei reperti, la mostra delle stèle daunie, lastre rettangolari in pietra calcarea decorate da ornati geometrici e scene figurate, dal titolo. *"Pagine di pietra. I Dauni tra VII e VI secolo a.C."*